

Letture e rappresentazione della città storica

DOI: 10.48255/2384-9207.16.2021.015

Riccardo Florio

DiARC Dipartimento di Architettura, Università di Napoli Federico II

E-mail: riccardo.florio@unina.it

Reading and Representation of the Historical City

Keywords: Hermeneutics, Urban Thickness, Three-Dimensional Model, Radiography

Abstract

Investigating the consolidated city, making accessible the stratified levels that define its 'urban thickness', wants to be the peculiarity of this reflection on the reading of the city, understood as a simultaneous spatial/temporal entity, taken as deeply significant of an idea of contemporary city as construction and stratification.

To the traditional documentary corpus of urban representation we want to add the three-dimensional model as a further tool for reading and monitoring the city, able not only to accommodate the complementarity and interactivity between the three-dimensional spatiality and the flat projections of urban areas, sites, buildings, but also to return, with particular effectiveness, the results of comparisons between the characteristics and relationships of urban parts.

The forms of representation in their current multiplicity also give back countless forms of the city itself, apparently different from each other, but which, in the rigour of their correct selective synthesis, are recomposed in a single dimension that holds together all the layers of representation and brings the diversity of vision back to a condition of univocal reading. The forms of representation reconstitute identity to the form of the city.

The action of representation requires a careful reading of the realities observed and the consequent transcriptive transposition into a sign space in which to reconstitute elements that can preserve the initial qualities and allow them to be recognised.

The peculiarity of this reflection on the reading of the city, understood as a simultaneous spatial/temporal entity, is to investigate the consolidated city, making the stratified levels that define its 'urban thickness' accessible. It is assumed to be profoundly significant of an idea of the contemporary city as construction and stratification and as a problematic site of condensation of some of the deepest contradictions that characterise it.

The countless pieces of information contained in photographic images, for example of the city of Naples, although valuable for delineating cognitive fields, become exuberant in order to analytically describe the urban, architectural, geometric and dimensional properties of urban fabrics

L'azione della rappresentazione impone una attenta lettura delle realtà osservate e la conseguente trasposizione trascrittiva in uno spazio segnico nel quale restituire elementi che possano preservare le qualità iniziali e consentirne il riconoscimento.

Indagare la città consolidata, rendendo accessibili i livelli stratificati che ne definiscono lo "spessore urbano", vuole essere la peculiarità di questa riflessione sulla lettura della città, intesa quale entità spaziale/temporale simultanea, assunta come profondamente significativa di un'idea di città contemporanea come costruzione e stratificazione e come problematica sede di condensazione di alcune delle più profonde contraddizioni che la caratterizzano.

Le informazioni innumerevoli contenute nelle immagini fotografiche, ad esempio della città di Napoli, seppure preziose per delineare i campi conoscitivi diventano esuberanti per poter descrivere analiticamente le proprietà urbane, architettoniche, geometriche e dimensionali dei tessuti urbani e delle singole architetture.

La realtà in esse rappresentata non può essere tradotta con la stessa totalità e densità di informazioni, ma deve essere sottoposta ad una accurata selezione. Le due operazioni del rilievo e della rappresentazione diventano inscindibili, l'una contiene l'altra in maniera vicendevole: il rilievo non può non impegnare l'azione di restituzione e di ripresentazione della realtà indagata.

Occorre, quindi, immergersi in questo materiale denso e stratificato, che presuppone una obbligatoria lettura delle sue composizioni e delle sue strategie di formazione e che impone una attività di discernimento selettivo che approda ad una sintesi interpretativa nella quale si misura la qualità della rappresentazione.

Tale condizione contiene enucleato al suo interno il senso profondo e necessario della perdita, del *deficit* di imitazione derivante dall'*officio* della sostituzione, ovvero della diminuzione del livello di informazione iniziale, che al fine produce, dalla matrice figurativa complessiva, una precipitazione segnica codificata, una lenta distillazione, che diviene cifra della sedimentazione euristica e calibro della capacità di *de-signazione*.

Una planimetria, una aerofotogrammetria, ad esempio, diventano più significative di una foto aerea, perché fondate su un numero selezionato di segni, ed ancora di più lo diventa, ad esempio, la rappresentazione in *Assonometria* di tutta la città di Napoli in scala 1:2000 (Baculo, 1992) nella quale si è perseguito un doppio obiettivo: da un lato, un unico grande disegno (distribuito in 63 tavole), reso possibile da un unico registro grafico che contiene, grazie all'Abaco/Codice dei Segni e degli Elementi, i principi della classificazione che hanno consentito l'azione di sintesi, una sorta di grande setaccio che ha fatto precipitare nel disegno gli elementi che abbiamo scelto quali più rispondenti a restituire l'immagine della città e sui quali fondare l'operazione del riconoscimento; dall'altro la possibilità di ricercare e ritrovare ogni edificio costituente la città con le sue peculiari caratteristiche in una scala di rappresentazione che ne ha imposto una riduzione segnica estrema senza pregiudicarne il riferimento alla propria immagine architettonica.

La struttura dell'intero programma decodificatorio ha consentito di conferire omogeneità all'*imago urbis*, eliminando qualsivoglia ricorso all'esaltazione



Fig. 1 - In alto: modello tridimensionale: planovolumetrico dal Ponte della Maddalena al porto monumentale e a Castel S. Elmo. In basso: modello tridimensionale della veduta di insieme dal Castel Nuovo al Castel S. Elmo.

Above: three-dimensional model: planovolumetric from Ponte della Maddalena to the Monumental Harbour and Castel S. Elmo. Below: overall view from Castel Nuovo to Castel S. Elmo three-dimensional model.

dell'edificio come *unicum*, rimandando al suo ruolo urbano l'esplicitazione della propria configurazione architettonica.

Codificazione/traduzione/riconoscibilità hanno innescato un processo di ricostruzione dell'apparato rappresentativo che è giunto come ultimo risultato, nella sua esplicitazione polisegnica, alla determinazione dell'*analogon* figurale.

Se è vero, come è stato acutamente osservato, che la "forma grafica dell'assonometria (...) si identifica attraverso un corto circuito semantico con la forma stessa della città", e "a Napoli (...) non si dà modificazione che sul già dato, su di un esistente che aspetta soltanto di essere riconosciuto, di essere riscoperto" (Purini, 1993), la rappresentazione assonometrica della città assurge a caposaldo inevitabile di riferimento per qualsiasi altra azione ricognitiva sui caratteri costitutivi della sua struttura urbana.

Forse il risultato più alto di questa attività di ricerca risiede nella potenzialità della veduta assonometrica che accanto alla propria immanente visibilità rende manifesta e necessaria l'esistenza di una precedente, segreta scrittura: "Napoli è una città naturalmente assonometrica. Con le cavità delle strade e i vuoti delle piazze essa duplica in elevazione il suo calco nascosto, il suo paesaggio interiore fatto di grotte e cunicoli. (...) Napoli ha sempre avuto coscienza che i tracciati urbani sono valori tridimensionali e non solo disegni di superficie" (Purini, 1993).

Muovendo dalla inevitabile incursione nei territori indagati e familiari di "Napoli in Assonometria", si vuole proporre un'ulteriore riflessione circa la possibilità di aggiungere altri livelli di conoscenza e di discretizzazione del *continuum* urbano con l'obiettivo di approdare a modi innovativi di rappresentazione della città, mediante l'elaborazione di un modello tridimensionale e

and individual architectures.

The reality represented in them cannot be translated with the same totality and density of information, but must be subjected to a careful selection.

The two operations of survey and representation become inseparable, one contains the other in a reciprocal manner: the survey cannot but engage the action of restitution and re-presentation of the reality investigated.

It is necessary, therefore, to immerse oneself in this dense and stratified material, which presupposes an obligatory reading of its compositions and its formation strategies and which imposes an activity of selective discernment that arrives at an interpretative synthesis in which the quality of the representation is measured.

This condition contains enucleated within it the profound and necessary sense of loss, of the deficit of imitation deriving from the office of substitution, or rather of the diminution of the initial level of information, which in the end produces, from the overall figurative matrix, a codified sign precipitation, a slow distillation, which becomes a figure of heuristic sedimentation and a gauge of the capacity to design.

A planimetry, an aerial photogrammetry, for example, become more significant than an aerial photo, because they are based on a selected number of signs, and even more so becomes, for example, the representation in axonometry of the whole city of Naples in scale 1:2000 (Baculo, 1992) in which a double objective has been pursued: on the one hand, a single large drawing (distributed in 63 tables), made possible by a single graphic register that contains, thanks to the Abacus/Code of Signs and Elements, the principles of classification that have allowed the action of synthesis, a sort of great sieve that has precipitated into the drawing the elements that we have chosen as most suitable to restore the image of the city and on which to base the operation of recognition; on the other hand, the possibility of searching for and finding every building that makes up the city, with its particular characteristics, on a scale of representation that has imposed an extreme reduction in signs without prejudice to the reference to its architectural configuration.

The structure of the entire decoding programme made it possible to confer homogeneity on the *imago urbis*, eliminating any recourse to the exaltation of the building as a *unicum*, postponing the explanation of its architectural configuration to its urban role.

Codification/translation/recognition have triggered a process of reconstruction of the representative apparatus, the final result of which is the determination of the figural *analogon* in its polysignificant explication.

If it is true, as has been acutely observed, that the "graphic form of axonometry (...) is identified through a semantic short-circuit with the form of the city itself", and "in Naples (...) there is no modification other than on the already given, on an existing that is only waiting to be recognised, to be rediscovered" (Purini, 1993), the axonometric representation of the city becomes the inevitable reference point for any other reconnaissance action on the constitutive characters of its urban structure.

Perhaps the highest result of this research activity resides in the potentiality of the axonometric view that, besides its own immanent visibility, makes manifest and necessary the existence of a previous, secret writing: "Naples is a naturally axonometric city. With the hollows of the